

0316 LA CONGIUNTURA PERSE NEL CAPOLUOGO SALENTINO 232 IMPRESE RISPETTO AL 30 SETTEMBRE 2021

05386

Imprese in altalena Lecce in deficit ma Brindisi cresce

I dati del 2021-2022. È allarme prezzi

Menotti (Confindustria Brindisi):
«Nuove aziende con ricerca e
sviluppo, peccato non aver rilanciato
la Cittadella, ora lo dobbiamo fare»

● Crescono le imprese a Brindisi, diminuiscono a Lecce. La congiuntura economica in chiave salentina offre letture differenti, pur in presenza di difficoltà comuni e diffuse. In particolare, al 30 settembre 2022 Lecce perde ben 232 imprese attive rispetto al 30 settembre 2021, con un calo più marcato in alcuni settori piuttosto che altri, a partire dal comparto riparazioni auto e moto.

MAZZA E SCONOSCIUTO ALLE PAGINE II E III >>>



LA CONGIUNTURA Diminuiscono le aziende attive a Lecce e provincia

IL COMMENTO

«Fa particolare piacere osservare tra i vari dati il +4,30% nelle attività scientifiche e tecniche, molto qualificante»

TURISMO

«È arrivato il momento di capitalizzare e puntare sull'implementazione dell'offerta ricettiva per far crescere il numero di presenze»

Con ricerca e sviluppo Brindisi cresce ancora

Menotti (Confindustria): «Adesso puntiamo sulla Cittadella»

ANGELO SCONOSCIUTO

● **BRINDISI.** Da settembre 2021 a settembre 2022 l'1,70% in più nel Brindisino di imprese attive.

Presidente Gabriele Menotti Lippolis come giudichiamo il dato leggendolo da Confindustria?

«È un dato in linea con quello regionale e del Mezzogiorno, che segue l'onda della ripresa partita nel 2021. Sono diversi i fattori che incidono, a mio modo di vedere: le tante azioni di stimolo messe in campo dal governo, con particolare attenzione all'autoimprenditorialità; il boom del settore delle costruzioni ed il ritorno dei grandi flussi turistici; la capacità di spesa dei fondi europei. Fa particolare piacere osservare poi il +4,30% nelle attività scientifiche e tecniche, perché è il portato dei

tanti investimenti in ricerca e sviluppo, seppure questo sia un settore che merita ancora maggiore attenzione, soprattutto in un territorio che sarà interessato da impattanti processi di transizione energetica. Ecco, a tal proposito spiace che il progetto da 45 milioni di euro per trasformare la Cittadella della Ricerca in un polo dell'innovazione nell'economia circolare sia stato escluso dal finanziamento del bando "Ecosistemi dell'Innovazione al Sud". Speriamo si possa recuperare con i Fondi di Sviluppo e Coesione».

Emerge un +2,10% della ristorazione ed un +5% fra noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese. Il nostro territorio sta cambiando fisionomia?

«È risaputo che il turismo, nel Brin-

disino, sia in costante crescita negli ultimi anni, con un incremento del tasso di internazionalizzazione davvero notevole. E fa piacere aver appreso che anche il capoluogo stia crescendo nel numero di arrivi. Ecco, è arrivato il momento di capitalizzare e puntare sull'implementazione dell'offerta ricettiva, così da far cre-



scere anche il numero di presenze, che rappresentano la vera ricchezza nel settore turistico. Detto ciò, bisogna stare attenti ad alcuni dati, e su questo inviterei tutti a riflettere sulle osservazioni scientifiche del professor Guglielmo Forges Davanzati, il quale ha spiegato come negli ultimi 20 anni la Puglia abbia accresciuto la sua dipendenza dal turismo più del resto del Paese, facendo registrare contestualmente una riduzione dell'incidenza dell'industria manifatturiera. Quali le conseguenze? Una diminuzione della crescita, perché il turismo non genera incrementi di produttività, perché i salari in quel settore sono molto bassi ed è elevata la presenza del sommerso. Così come i dipendenti delle imprese turistiche guadagnano molto meno dei dipendenti delle imprese manifatturiere. Serve allora una politica industriale per la Puglia, ed a maggior ragione per Brindisi, che sta pagando in termini demografici ed economici una implacabile de-industrializzazione. Brindisi è quella che in Puglia ha subito la maggiore perdita di produzione di valore aggiunto rispetto al periodo pre-Covid e risulta tra le peggiori in Italia; è quella che nella regione farà registrare il maggior decremento di valore aggiunto nel 2023; è soprattutto tra quelle che in Italia hanno subito il maggiore decremento rispetto al 2000. Se a questo ci aggiungiamo la inarrestabile perdita di occupati,

concentrata maggiormente nel settore industriale, il quadro diventa preoccupante».

E che dice del +7% per le attività sportive, ricreative e di intrattenimento. Il 3% in più per l'informazione e la comunicazione... Sembra di vedere uno scenario da partite iva, ma in termini di forza lavoro come siamo messi?

«Come accennavo in precedenza,

c'è una crescita dell'auto-impresa, in particolar modo giovanile. D'altronde, qui i giovani sono costretti a industriarsi ed inventarsi un futuro più che altrove. Il problema è che nei nostri territori ci sono sempre meno giovani. La disoccupazione, soprattutto tra i ragazzi, sfiora il 50%, ed i numeri sui percettori di reddito di cittadinanza in alcuni quartieri periferici sono spaventosi. Spero che tutti comprendano che bisogna lottare as-

sieme per portare qui ogni singolo posto di lavoro in più. Mi piacerebbe che i rappresentanti politici non parlassero di investimenti da centinaia di milioni di euro equiparandoli a pizzerie. Qui non si è più davanti al ricatto tra occupazione e salute: parliamo di investimenti green. In un momento delicato come questo, servono serietà e responsabilità. Ed a proposito di comunicazione, spero davvero che possa riprendere a crescere il settore dell'informazione, perché è particolarmente importante rendere edotta e consapevole l'opinione pubblica sulle grandi scelte che questo territorio si appresta a compiere».

Ed a proposito di forza lavoro e di imprese che assumono. Vuole spiegarci perché con l'investimento di Falck a Taranto, Brindisi perde 1500 posti di lavoro?

«Brindisi non ha ancora perso questa occasione, ma abbiamo sentito il dovere di lanciare un grido d'allarme perché il rischio è concreto. Parliamo di un investimento che fungerebbe da grande ammortizzatore sociale per un breve periodo di tempo, poi il numero di occupati si attesterebbe a circa 100 unità. Ecco, noi vorremmo che Brindisi fosse l'hub del Mediterraneo nel project cargo e nella produzione di pale eoliche, non ci accontentiamo di qualche decina di posti di lavoro per le attività manutentive. Abbiamo già perso parte dell'occasione, perché è chiaro che Taranto sia adesso in pole position. Bisogna recuperare il terreno perso: la politica locale deve lavorare per favorire bonifiche, banchinamenti, re-industrializzazione, altrimenti soccomberemo sempre. Anche perché si sono affacciati di recente altri grossi investitori. Invece qui si sente tanto parlare di foreste, tutela di uccelli. Che per carità, piacciono a tutti, ma questo non può andare a discapito dello sviluppo di aree come Capo Bianco, dove si gioca una fetta importante del futuro economico del territorio. Basta fare giochetti sulla pelle delle persone. Non c'è più la scusa delle battaglie ideologiche contro l'inquinamento. Questa è l'era degli investimenti green. Gli eterni insoddisfatti alla perenne ricerca di un altro luogo migliore dove localizzare un insediamento o di un investimento ancora più green hanno già prodotto abbastanza danni. Per il bene di chi vorrebbe costruirsi un futuro in questo territorio, chiediamo di voltare pagina».

In definitiva?

«I dati sulle imprese attive in provincia

05386 di Brindisi -con particolare riferimento per quanto riguarda Confindustria alle imprese manifatturiere e dei servizi ad esse collegati - registrano uno scostamento positivo. Un dato che conferma che abbiamo un tessuto imprenditoriale sano, resiliente e reattivo alle numerose difficoltà che, in questo periodo molto complesso e turbolento, sono da affrontare si



CONFINDUSTRIA BRINDISI Il presidente Gabriele Menotti Lippolis



BRINDISI Sono 567 le imprese in più negli ultimi 12 mesi

può dire quotidianamente. Nello stesso tempo va evidenziato che c'è un'apparente contraddizione rispetto alle stime dell'Ufficio studi della CGIA di Mestre, su dati Prometeia, circa il PIL per il 2023. Brindisi, infatti, sarebbe fanalino di coda tra le province pugliesi con una previsione di -0,6% (rispetto al +1,5% del 2022), collocandosi al 94° posto tra le province italiane. La spiegazione di questa apparente antinomia sta nelle estreme difficoltà istituzionali e burocratiche, che rendono molto complicate autorizzazioni e realizzazione di qualsiasi investimento».